



la disoccupazione. Che è una cretinata tante volte ripetuta, con una citazione a cappero del primo articolo. Ma ora avvalorata dalla Consulta.

3. E veniamo ai figli, cui pure qualcuno dovrà pensare.

Questo è il tema giuridico più delicato. Qual è il solo diritto riconosciuto al concepito?

Quello di venire al mondo. Diritto non assoluto, peraltro, visto che chi è più forte di lui può legalmente impedirglielo, abortendo. Per il resto ci si affida al naturale e millenario corso delle cose. Qui, però, grazie all'evoluzione della scienza (sempre positiva, ma da accompagnare con valutazioni etiche, perché anche Mengele era uno scienziato, non per questo apprezzabile), siamo di fronte a una questione del tutto diversa: la programmazione di una nascita mediante l'uso di materiale genetico diverso da quello dei genitori. Sicuri che, in queste condizioni, quella futura persona non abbia diritto a qualche tutela in più?

Non saprà mai quali sono le malattie ereditarie cui può essere soggetto. Non saprà mai se ha fratelli carnali.

Sentimentalismi? Mica tanto: a Mazara del Vallo capitò una cosa incresciosa, ma «naturale», uno scambio nella culla; le due bambine finirono nelle famiglie sbagliate e se ne accorsero (con esami genetici) dopo quattro anni; sarà bene leggere il dramma di quelle due coppie di genitori, e ripassare quel che ha detto uno dei padri: amo la figlia che ho cresciuto, ma quando ho visto l'altra (il tribunale stabilì lo scambio) riconobbi somiglianze fisiche e di carattere; una delle madri diede fuori di matto.

LA SCIENZA Il tutto senza contare che la scienza, con l'epigenetica, ci dice che la così detta ereditarietà debole può derivare da condizionamenti ambientali o alimentari, cose minori, rispetto ai gameti, eppure rilevanti. Quelle future persone che diritti hanno, rispetto a quel che venne prima? Se la risposta è «nessuno», lasciatemi dire che è una follia.

Né si possono fare paralleli con i figli variamente illegittimi. È vero che dal 10 al 30% degli esami genetici dimostrano l'esistenza di un padre diverso dal marito della madre.

Ed è vero che non poche famiglie regnanti si rinsanguarono con l'eterologa ruspante.

Ma all'origine c'era sempre un atto cosciente e volontario di due persone, non un laboratorio e dei donatori. Chi verrà da quel percorso ha diritto, ancor prima d'essere concepito, a che la determinazione delle proprie origini non sia affidata al capriccio di chi volle coronare un sogno altrimenti naturalmente impossibile.

Un sogno in cui la prima persona singolare e la prima persona plurale fanno premio sulla terza. In caso contrario siamo all'incubo.

Ripeto, non mi guidano considerazioni religiose (pur legittime, naturalmente), o chissà quali sacralità sanguigne o familiari. Mi pare sia il caso di non dismettere il semplice buon senso. E non credere che il diritto di un soggetto forte sia sempre tale da potere prevalere su quelli di soggetti deboli, per definizione. I bambini.

[www.davidegiacalone.it](http://www.davidegiacalone.it) @DavideGiac.

DAVIDE GIACALONE